

LA NUOVA TENDENZA POST PANDEMIA CAPIRE COME MIGLIORARE PER DIVENTARE ATTRATTIVI COME RESIDENZA ALTERNATIVA

La Lomellina che “punta” Milano

La sfida del Gal: una ricerca svela che dalla metropoli si guarda verso i nostri territori

MILANO - Creare una sinergia tra Milano ed i territori limitrofi. Una realtà, quella metropolitana, che oggi risulta essere - dopo Roma - fondamentale sotto il profilo dell'economia turistica, che smuove un giro di affari annuo di tre miliardi e mezzo di euro. Mezzo miliardo in più di Venezia, tanto per intenderci. Occorre quindi sfruttare questa opportunità, “catturando” proprio i milanesi che una ricerca condotta dal Think Tank The European House - Ambrosetti, su commissione dei Gruppi Azione Locale (GAL) di Pavia, Cremona e Mantova, ha rivelato un cambiamento significativo nelle prospettive di vita dei chi abita la metropoli. Secondo i risultati, oltre il 50% dei cittadini intervistati nell'area metropolitana di Milano si dichiara disponibile a lasciare la città per trasferirsi in aree “di prossimità”, come le province di Pavia, Cremona e Mantova. Tuttavia, questa inclinazione è condizionata da diverse variabili che definiscono la qualità di vita desiderata fuori dalla metropoli.

Tra gli elementi chiave, l'offerta di servizi di base come presidi socio-sanitari, farmacie e assistenza alla persona emerge come un fattore distintivo per oltre il 60% dei partecipanti. Altri aspetti ritenuti prioritari



includono la disponibilità di centri commerciali, una connettività efficiente e servizi di trasporto pubblico. La sicurezza ambientale, gli spazi aggregativi e ricreativi, insieme alle opportunità lavorative soddisfacenti, sono anch'essi fattori cruciali per coloro che considerano la vita al di fuori della metropoli. Le donne nel campione attribuiscono particolare importanza ai servizi alla persona, come nidi, scuole e ospedali, oltre alla qualità dell'ambiente.

Nonostante una valutazione generalmente positiva delle aree rurali lombarde, il 18% dei milanesi inter-

vistati non conosce o non ha mai visitato le tre aree dell'Oltrepò Pavese, della Lomellina e dell'Oltrepò Mantovano e Oglio Po. Tuttavia, coloro che conoscono questi territori li apprezzano come destinazioni per gite fuori porta, riconoscendo le eccellenze locali come l'offerta enogastronomica e il paesaggio.

Il progetto “Dimore e Borghi”, finanziato dalla Regione Lombardia, si propone di rispondere a queste nuove tendenze, cercando di soddisfare le esigenze dei potenziali trasferimenti. Attraverso una campagna di promozione turistica e la collaborazione con

le istituzioni, il progetto mira a trasformare i territori Gal in luoghi attraenti per la vita, con un'offerta abitativa, residenziale e turistica rinnovata. Proprio a sottolineare l'intento corale del progetto, all'evento svoltosi martedì mattina in Regione, hanno partecipato numerosi imprenditori, docenti ed esponenti del mondo accademico, rurale ed imprenditoriale, i sindaci dei comuni coinvolti e i rappresentanti delle istituzioni e della politica. Sul palco sono intervenuti, oltre a Pio Parma (Ambrosetti) e a Stefano Leva (Gal Lomellina), moderati dal giornalista Claudio Micali-



Vado a vivere in campagna. Se fino a poco tempo fa per i milanesi era una “boutade”, ora invece è un'affermazione concreta. È quanto emerge dalla ricerca del Think Tank The European House - Ambrosetti presentata a Palazzo Lombardia e commissionata dai GAL di Pavia, Cremona e Mantova per capire la percezione e il giudizio dei milanesi sui territori rurali sia come destinazioni attrattive sia, soprattutto, come possibili luoghi residenziali.

zio, i rappresentanti della Giunta di Regione Lombardia Alessandro Beduschi, Assessore all'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste e Barbara Mazzali, Assessore al Turismo, Marketing territoriale e Moda. A far “toccare con mano” questa nuova dimensione di vita hanno contribuito: Luigi Brega e Paola Calonghi presentando la realtà di Golferenzo, piccola realtà a rischio abbandono dell'Oltrepò Pavese, trasformato, grazie ad una ristrutturazione strategica e ad una studiata offerta d'accoglienza gastronomica, alberghiera e residenziale, in un piccolo gioiello

turistico; Andrea Membretti esperto in migrazione da e verso i territori montani e rurali. Alessandro Ottone di Ance, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, è infine intervenuto in merito alle opportunità di recupero dei borghi come fonte di potenziale sviluppo futuro. «Ristrutturare non significa solo recuperare un patrimonio storico costruito - spiega Ottone - ma si estende anche al paesaggio e alle comunità. Valorizzare i luoghi delle aree interne significa preservare l'identità culturale e costruire un futuro sostenibile per le generazioni a venire».

m.p.